

*tratto da "ATTI del VI CONVEGNO SULLE MIGRAZIONI  
Inaugurazione Mostra/Museo Etneo delle Migrazioni. Migranti, Bellezze e profumi di Sicilia"*

**L'emigrazione in America. Un sogno che ha il colore dell'oro.**

L'America rappresentò per molti la speranza di una vita migliore. Un autentico sogno dal bagliore accecante dell'oro prendeva forma dai racconti di chi tornava, dalla lettere che si leggevano ad alta voce prima del pasto serale, con tutta la famiglia e il vicinato intorno al tavolo. Non è un caso che nella versione americana il film di Crialesi abbia per titolo "The Golden Door". Nella realtà il guadagno si otteneva a costo di dure fatiche, inabissati nelle miniere, precariamente sospesi negli acrobatici ponteggi di un'edilizia dallo sviluppo straordinario per tempi e dimensioni, piegati e rimpiccioliti per intere giornate nella costruzione della rete ferroviaria o nelle immense distese agricole. Le strade, come si trova scritto tra le tante testimonianze ad Ellis Island, non solo non erano lastricate d'oro ma toccava agli immigrati lastricarle. Tuttavia gli stenti si dimenticavano in fretta quando si potevano mettere da parte i soldi che avrebbero permesso di saldare i debiti in paese, di ricomprare il fondo espropriato, di provvedere finalmente alla casa, ad un nuovo pezzo di terra, alla dote delle figlie.

Si pensava inizialmente ad una emigrazione temporanea, come si evince anche dalle lettere esposte al museo, piene di progetti per un ritorno in paese: i maschi adulti partivano per tornare, lasciavano donne e famiglia in paese, si escludeva qualsiasi forma di risocializzazione, e per qualche decennio questo funzionò. Così Vito Cavallaro, arrivato ad Ellis Island il 9 maggio 1921 sulla nave Patria, va con 20 dollari in tasca dallo zio Salvatore Sorbello, all'indirizzo del 628 Westfield, New York, ma nel 1930 è già di ritorno a Giarre, e con i soldi americani compra la terra e cresce la famiglia.

L'Argentina, in una prima fase meta soprattutto di contadini lombardi e piemontesi, accolse, specie dopo la crisi finanziaria di fine secolo, anche molti siciliani, gran parte provenienti dalla zona ionico-etnea. Il flusso aumentò dopo le leggi restrittive statunitensi del 1921, registrando una contrazione in seguito alla legislazione fascista del 1927 e alla crisi mondiale del 1930. Insieme agli Stati Uniti, lo stato sudamericano sarà comunque tra le mete più frequenti dei nostri emigranti nel corso dell'intero secolo.

*Prof.ssa Grazia Messina  
docente di Storia del Liceo Scientifico statale "Leonardo" di Giarre*